

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Oltre 500 mila metri quadri restituiti al territorio

La somma delle superfici delle ex cave riqualificate a Covo e Cassano supera i 500 mila metri quadri: un patrimonio restituito al territorio



L'Oasi «Santa Barbara» a Covo: qui l'attività è alla terza stagione e si pratica il wakeboard



Spazi verdi e ampie zone di relax all'Oasi Olimpia a Cassano, che ha aperto i battenti domenica scorsa

Sport, verde e relax Le ex cave ora sono Oasi per l'estate

Territorio. Nuova vita per i siti estrattivi a Cassano e Covo: laghetti e spiagge attrezzate offrono opportunità di svago nel rispetto delle norme

PATRIK POZZI

Sono state chiamate Oasi Santa Barbara e Oasi Olimpia. E il nome oasi non è certo fuori luogo. Basta visitarle per capire come la natura sia stata in grado di riappropriarsi di quelle che un tempo a Covo e a Cassano d'Adda, al confine con il parco del Rocco di Treviglio, erano delle ex cave di prestito per la costruzione di grandi infrastrutture (in primis l'autostrada Brebemi). Ora, dopo essere state cedute ai rispettivi Comuni, sono diventati dei laghetti circondati da

una natura cresciuta indisturbata. Ma non è tutto. Sono state infatti attrezzate per dare alla popolazione del territorio delle possibilità di svago e divertimento.

Una risorsa che quest'anno, causa difficoltà a muoversi per le limitazioni legate all'emergenza coronavirus, sarà ancora più gradita. Nei giorni scorsi ha aperto per la prima volta al pubblico l'Oasi Olimpia sviluppata sull'ex cava di prestito di Cassano: una superficie di 240 mila metri quadri. Qui Aldo Schies-

ro, 44 anni, residente a Madone e Angelo Bravi, 55 anni di Bottanuco, hanno dato via a quello che era un loro sogno: «Da piccolo l'unica cosa che disegnavo era un laghetto con i pesci» scherza Aldo che poi ha fatto sul serio. Con esperti del settore sta popolando di pesci autoctoni il lago della ex cava riempito solo dall'acqua proveniente dalla falda sotterranea. In una parte del grande parco verde circostante ha ricavato le attività ricettive che, dal punto di vista economico, devono sostenere tutto il

progetto di riqualificazione. Perché se da un lato per i prossimi 15 anni ne ha ottenuto dal Comune la gestione a fronte di un affitto simbolico di 1000 euro all'anno, dall'altro si deve occupare della cura e manutenzione di tutto l'ex sito di estrazione. Ci sono chiosco, area picnic, area cani, 1000 metri quadri per guerra simulata, un molo con barche trasparenti che permettono di vedere il fondale oltre a due anelli, uno pedonale e uno ciclabile, di più di 2 chilometri che girano intorno al lago.

«Nella sola giornata di domenica - rivela Aldo - abbiamo fatto 150 tessere, unico requisito che chiediamo per entrare. La gente sente sempre più il bisogno di ritrovare il suo spazio in mezzo a una natura incontaminata». E c'è di più. Il nome «Oasi Olimpia» è stato scelto perché al suo interno saranno organizzati anche corsi per lo sviluppo di discipline sportive ispirate all'antica Grecia oltre che spettacoli ed eventi a tema. A Covo invece, nell'Oasi Santa Barbara che si estende su una superficie di 250 mila metri quadri, si è aperta la terza stagione di «wakeboard» la disciplina sportiva su cui punta Filippo Livraghi, 39 anni di Soncino (Cremona) che dal 2018 ha in gestione dal Comune

Pontirolo

Il successo del laghetto «Sgagna»

In passato la riqualificazione di una ex cava passava soprattutto attraverso la trasformazione in lago di pesca con strutture ricettive. A Pontirolo ne è un esempio di successo il laghetto «Sgagna» affiancato dalla pizzeria San Michele. Le strutture sono state realizzate nell'ambito della rigenerazione, partita circa 40 anni fa, dell'ex sito di estrazione sulla via Bergamo ora dell'Immobiliare Ponciparelli (nome storico della località) riconducibile alla famiglia Questini. Nella riqualificazione rientra anche un complesso residenziale realizzato a fianco di due capannoni, ultima testimonianza dell'attività di estrazione: «In quel periodo - afferma una dei proprietari, Maria Grazia Poli - i laghetti di pesca andavano per la maggiore. Ora è evidente che un progetto di rigenerazione di una ex cava deve passare attraverso uno studio approfondito di tutte le sue caratteristiche, a partire dalla zona in cui è inserita».

l'ex cava (anche qui a fronte di un affitto annuale simbolico di poco meno di mille euro c'è l'obbligo della manutenzione del posto per 20 anni). In pratica si solca il lago della ex cava su una monovola trainata da un cavo collegato a dei tralicci. «Questo posto è un paradiso - afferma il gestore - chi c'è stato dice sempre che non gli sembra vero di trovarsi nella pianura bergamasca».

All'Oasi Santa Barbara si può praticare anche il sup (su una specie di tavola da surf ci si sposta remando con una pagaia). Sono poi a disposizione spiagge e campi da beach volley: «Non è facile - sostiene il trentanovenne - portare avanti tutto visto che il wakeboard non è ancora uno sport popolare. Ma sono contento della scelta fatta e non tornerei indietro».

E nemmeno il territorio può tornare indietro. I Comuni non hanno potuto opporsi alle cave di prestito, trattandosi di siti legati alla costruzione delle grandi infrastrutture. Come condizionale, però, avevano posto che una volta esaurite le cave diventassero comunali, per scongiurare altre forme di riutilizzo. Magari come discariche. E oggi le buche della pianura sono diventate delle oasi per il tempo libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vaglio il progetto del polo naturalistico dei «tre cantoni»

Un polo naturalistico ricettivo, ricreativo e anche culturale con una zona boschiva oltre a maneggio, spazio relax e ludico, un'area di sperimentazione agronomica con orti e frutteti, un polo museale anfibio, una rete di piste ciclabili e pure una passerella fluttuante, tipo il «Floating piers» sul lago d'Iseo, che riprende il confine segnato

dall'antico Fosso bergamasco.

È quanto potrebbe diventare, una volta «esaurita», la cosiddetta «Cava dei tre cantoni» ossia la cava dell'azienda Cogest che si divide fra Pontirolo, Arcene e Ciserano. Il condizionale è d'obbligo. Lo studio di riqualificazione del sito di estrazione (finanziato dal Comune di Pontirolo e dalla proprietà della cava)

è stato redatto dal Centro studi sul Territorio dell'Università di Bergamo ed era stato presentato l'anno scorso. Dopodiché l'ateneo avrebbe dovuto procedere alla redazione di un «business plan» per calcolare costi ed eventuali ricavi delle attività previste.

«Al momento - rivela la sindaca Gigliola Breviaro - siamo fermi alla presentazione dello scorso anno a cui poi erano seguite le elezioni e altre priorità, da ultimo purtroppo l'emergenza coronavirus. Ad ogni modo abbiamo ripreso i contatti con l'Università e deciso di incontrarci a settembre per pianificare come portare avanti le fasi successive del progetto».

Fasi a cui non è ancora certo



Il rendering della «Cava dei tre cantoni»

se Ciserano parteciperà (in caso contrario si dovrà cominciare a parlare di «cava dei due cantoni»). Il motivo è che Ciserano è già diventato proprietario di 120 mila metri quadrati (più relativo specchio d'acqua) del sito perché nella parte dei suoi confini la Cogest ha finito di scavare da tempo. Nelle aree a Pontirolo e Arcene il termine è stato invece fissato nel 2026: «Ha una logica procedere assieme - sostiene la sindaca di Ciserano Caterina Vitali -, il problema è che noi volemmo far partire concretamente la riqualificazione dell'ex cava prima della fine del mandato (2024, ndr). In questo senso le esigenze dei tre Comuni non collimano. Staremo a vedere».

Pa. Po.